

→ **La stagione** si apre con Spoleto, che infarcisce di divi il cartellone: da Allen a Hopkins

→ **Le scelte** Sobri e solidi invece i programmi di Rossini Opera e del Cantiere Montepulciano

Classica sì, ma con le star: psicopatologia dei festival estivi

L'estate della musica classica al ribasso, colpita dai tagli ai finanziamenti del governo. Le novità si affidano a grandi nomi e pochi contenuti, paradossalmente va meglio chi resta fedele ad antiche formule.

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

L'apertura dei Due Mondi di Spoleto può essere considerata l'inizio della stagione dei festival musicali estivi: s'inaugura domani con *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini, però c'è la regia di Woody Allen, un'arma di distrazione di massa per la stampa per il fatto che un'opera della durata di appena 45 minuti, normalmente eseguita come parte del Trittico, con *Suor Angelica* e *Il tabarro*, serve da ouverture di quella che oggi è una tra le rassegne più finanziate con denaro pubblico in Italia. Se il buon giorno si vede dal mattino, un certo sbraco sembra evidente.

CRISI, QUALE CRISI?

Spoleto è un chiaro termometro della crisi culturale che investe il nostro paese: nei mesi estivi potrete essere abbagliati da numerosi nomi altisonanti, per lo più provenienti dal cinema come a esempio al Festival del Sole di Cortona, ove il gentile pubblico il 4 agosto accanto alla musica di Mendelssohn e Beethoven potrà ascoltare per la prima volta dal vivo in Italia quella di Hannibal the cannibal Lecter. O meglio di Anthony Hopkins che raggiunta la mezza età s'è scoperto compositore.

Al Festival Puccini ospitano il musical *Tosca* di Lucio Dalla (dal 27 agosto): bontà loro la *Tosca* del compositore che sarebbe la ragione sociale della rassegna debutta l'11 luglio con un nuovo allestimento, l'al-

tro, *Manon Lescaut*, dal 2 agosto. A Verona l'ideona la ha avuta Franco Zeffirelli: vuole piazzare nell'Arena della città una statua di bronzo e marmo in onore della Callas. Dice che ha già presentato il bozzetto al museo Puskin, ma forse non si sono dimostrati entusiasti, per cui la vorrebbe rifilare al sindaco di Verona: Tosi, conoscendolo, non è detto non accetti.

Per chi crede poi che Zeffirelli esista davvero e non sia un'invenzione di un librettista del Barocco napoletano, si conforti: all'arenile scaligero è in scena la sua regia di *Carmen*, anche se la prima del 19 giugno è stata interrotta dalla pioggia, con Giove pluvio nominato per acclamazione presidente dei critici musicali italiani. Del resto a Verona vanno in scena tutti vecchi allestimenti, in attesa della prossima edizione dove saranno tutti firmati da Zeffirelli e passeremo alla paleontologia.

È evidente dunque che se i tagli del governo hanno colpito duro e la crisi in generale si fa sentire ovunque, in realtà sembra di assistere a una complessiva mancanza di progetto: prendiamo i «temi», cioè quei cosiddetti fil rouge che dovrebbero contrassegnare la programmazione delle rassegne. A Ravello il tema sarebbe «il coraggio», ma nel primo concerto, domani, il bravo e divertente John Axelrod dirige l'Orchestra del San Carlo in Ciaikovskij, Sostakovic e Rachmaninov: afflitti in vario modo dal destino, tra i tre però non si sa chi fosse il più fifone.

LA TRADIZIONE

Meglio piuttosto caparsi qualche bella recita almeno sulla carta: idee notevoli le hanno avute al Cantiere D'Arte di Montepulciano, il 19 e il 21 luglio fanno *Il Barbiere di Siviglia* ma di Giovanni Paisiello, il precedente immediato di quello di Rossini, e opera peraltro divertentissima. Segue il 29 e il 30 luglio un dittico

di raro teatro musicale di Bertolt Brecht: *Il consenziente* con musiche di Kurt Weill e la prima italiana di *La linea di condotta* con quelle di Hans Heisler. Afflitta da qualche anno da artrosi immaginativa, la rassegna dello Sferisterio di Macerata ha in Pier Luigi Pizzi direttore artistico e regista della maggioranza degli allestimenti: tema da lui scelto quest'anno è *L'inganno*. Dalla teoria alla prassi: hanno subito chiamato Philippe Daverio a inaugurare con una conferenza. Certo è che tra i titoli in programma *Don Giovanni*, con un cast dove spiccano Carmela Remigio e Ildebrando D'Arcangelo, potrebbe riservare qualche piacevole sorpresa per chi non lascia le orecchie al guardaroba (dal 23 luglio). Unica rassegna sopravvissuta al Sud, il Festival di Martina Franca dal 16 luglio al 3 agosto presenta due titoli di Gluck - *Orfeo e Euridice* (Versione di Milano e Napoli 1774) e *Iphigénie in Tauris* -, nonché un *Re Lear* di Antonio Cagnoni inserito nel temerario ricupero dei compositori italiani dell'Ottocento, e la *Cendrillon* di Pauline Viardot, questa sì una vera chicca. Non sempre le scelte degli interpreti e dei creatori degli spettacoli sono felici, ma il cartellone offre titoli che non troverete nelle normali stagioni.

Solido come un lavandino, il Rossini Opera Festival presenta tre lavori del grande compositore pesarese: *Zelmira*, dove torna il più acclamato e brillante tenore dei nostri giorni, Juan Diego Florez, in un cast eccellente diretto da Roberto Abbado che l'anno scorso ebbe un personale trionfo al Rof, mentre il nuovo allestimento è di Giorgio Barberio Corsetti (dal 9 agosto); *La Scala Di Seta* con una nuova regia di Damiano Michieletto, regista emergente di grande talento (dal 10); e la ripresa di *Le*

comte Ory (dall'11). La formula del Rof inventata oltre 25 anni fa, comincia a logorarsi non riuscendo ad aprirsi a nuove soluzioni, ma nel desolante panorama delle novità offre uno dei più interessanti programmi della stagione estiva, vuoi per i titoli, vuoi per gli artisti coinvolti negli spettacoli. ♦

Contemporanea

Apocalisse e imbalsamazione dei compositori d'oggi

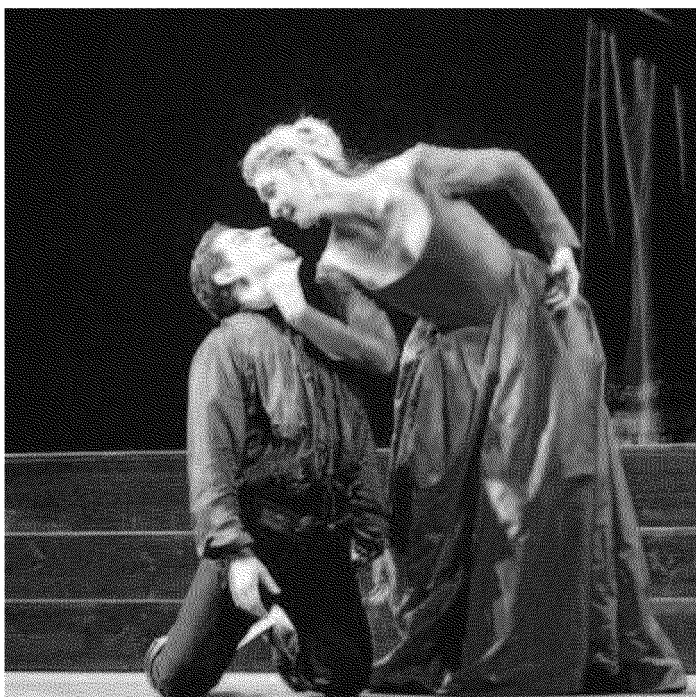
A Salisburgo e nei maggiori festival estivi europei puntano anche sulla musica dei nostri giorni, si direbbe invece che nel nostro paese una legge severa vieti la contemporanea d'estate. Si segnalano appena tre lavori: il tono lo dà il 10 luglio al Festival di Spoleto prima assoluta di «Apokàlypsis», oratorio di Marcello Panni su testi di san Giovanni. Il 26 luglio invece la prima esecuzione assoluta di «Le Malentendu» di Matteo D'Amico dà una scossa al sonnacchioso Festival di Macerata, ma è stata prudentemente programmata al Cineteatro Italia, sia mai venisse giù lo Sferisterio. La prima italiana dell'«Imbalsamatore» di Giorgio Battistelli andrà in scena il 10 luglio con la regia dello stesso compositore alla Settimana Musicale Senese: operina breve e grottesca, dai tratti amaramente surreali parla della salma di Lenin e della sua imbalsamazione. Appena una replica per uno. Alla stessa maniera qua e là si trovano altri brani di contemporanea, nascosti tra le pieghe dei festival, ghettonizzati, zitti zitti, piano piano... prove tecniche d'imbalsamazione dei compositori, come Lenin. L.D.F.

Ravenna Festival

Riccardo Muti dirigerà
«Demofonte» di
Jommelli dal 3 luglio

A Pesaro il ritorno del figliol prodigo

JUAN DIEGO FLOREZ ■ Il tenore del momento, torna a calcare le scene del Rossini Opera Festival che lo lanciò nel 1996. Florez, nella foto con Annick Massis, interpreterà stavolta il ruolo di Ilo in «Zelmira» di Rossini. Nel cast Alex Esposito, Gregory Kunde, Marianna Pizzolato con la direzione di Roberto Abbado.



Il Puccini neorealista di Woody Schicchi

LA REGIA ■ di Woody Allen di «Gianni Schicchi» apre il festival di Spoleto: lo spettacolo, che ha debuttato negli Stati Uniti, trasforma l'opera di Puccini in una farsa postneorealista, con riferimenti al cinema di Pietro Germi. Tra i protagonisti Thomas Allen, Laura Tatulescu, Jill Grove e Stephen Costello: dirige James Conlon.

